



**C. C. NAPOLI**  
**giovedì, 01 ottobre 2020**

**C. C. NAPOLI**

01/10/2020 **Corriere dello Sport (ed. Campania)** Pagina 37  
La Riforma verso il rinvio

*di Giorgio Marota* **3**

---

## La Riforma verso il rinvio

*L'approvazione del testo potrebbe slittare a febbraio 2021. Ieri vertice tra presidenti: «Offesi da Spadafora»*

di Giorgio Marota

ROMA Vincenzo Spadafora sostiene di aver fatto dei passi in avanti nell'approvazione della riforma dello sport, ma il Coni non li riconosce. Anzi, le federazioni continuano a dichiararsi preoccupate per l'ingerenza della politica in un mondo che si è sempre autogestito. I presidenti l'hanno ribadito ieri in un incontro informale che si è tenuto a Roma, a cui non hanno partecipato Gravina (calcio), Barelli (nuoto) e Binaghi (tennis), con gli ultimi due che si erano già astenuti dal votare il documento di critica inviato la scorsa settimana al ministro. Bach, presidente del Cio, domenica ha parlato di riforma «che non rispetta la carta olimpica». Spadafora gli ha risposto definendo «ridicole» le parole del capo dello sport mondiale che il prossimo 7 ottobre affronterà la questione dell'Italia nell'Esecutivo del Cio. PERCORSO. Prima della riunione tra i presidenti, c'è stato un incontro (durato 2 ore e 40) tra le forze di maggioranza. I tempi per l'approvazione del testo in Consiglio dei Ministri sono sempre più stretti: si deve chiudere entro il 30 novembre, ma presumibilmente verrà concessa una proroga di 90 giorni che sposterebbe la deadline al 28 febbraio 2021. Per far convergere i diversi partiti del governo, sembra sempre più necessario scorporare dalla riforma i temi più divisivi, come il limite dei mandati e la gestione della governance a tre teste (il nuovo dipartimento si aggiunge a Coni e Sport e Salute). È uno scenario che i partiti stanno valutando e, non a caso, ieri hanno volutamente evitato i due argomenti. Resta infatti una forte polarizzazione, con Pd e Italia Viva dalla parte del Coni (pretendono la sua autonomia e il mantenimento della "norma Lotti" sui mandati, ossia il famoso 3+1) e il M5S che punta al depotenziamento di Malagò e a una rinnovata centralità di Sport e Salute. A inizio agosto il muro alzato dai colleghi penta stellati portò Spadafora a un passo dalle dimissioni. Sabato mattina è prevista un'altra videoconferenza. «Sono molto soddisfatto - il commento del ministro - il dialogo è costruttivo. La riforma darà allo Sport una governance chiara e ai lavoratori più tutele e diritti». Ma siamo lontani dalla fumata bianca. «Per evitare lo scontro abbiamo affrontato questioni meno divisive - ha dichiarato Patrizia Prestipino del Pd sono uscite buone idee sul vincolo e sulla modifica dei criteri per i fondi alle federazioni. Il testo prevede che vengano assegnati sulla base del numero dei tesserati e sulle capacità di autofinanziamento, una vera discriminazione. Proporrò di togliere dal testo le criticità sull'autonomia del Coni e farne un provvedimento a parte e discuterne prima con il mondo sportivo».





## Corriere dello Sport (ed. Campania)

C. C. NAPOLI

---

LO SPORT SI RIBELLA. «Con un decreto delegato stanno uccidendo la storia dello sport italiano - ha dichiarato Gianni Petrucci, capo della Federbasket, dopo aver incontrato gli altri presidenti a Palazzo H - Così non si può andare avanti. L' attacco di Spadafora a Bach? Lui è come un capo di Stato. Il Cio è un organismo sovranazionale che ha al suo interno più nazioni dell' Onu: non avere rispetto verso questa persona vuol dire non conoscere la storia del mondo dello sport». Pensiero condiviso da Sabatino Aracu, presidente degli Sport Rotellistici, uno dei primi a finire nel mirino del titolare del dicastero perché in carica dal 1993. «Vogliamo che una delegazione vada a parlare con il premier Conte. Bach è stato offeso in modo vergognoso, Spadafora di sport non ne capisce niente. Io arroccato alla poltrona? Posso andarmene domattina. Tanto se non vado col cappello in mano non ottengo nemmeno i finanziamenti per far vincere le medaglie ai miei atleti». Malagò ha preferito non commentare i fatti di ieri, ma la sua linea è quella dei presidenti.